



Nota per audizione presso VII Commissione Senato della Repubblica
A.S. 924 “Istituzione della Filiera formativa tecnologico-professionale”

Roma, 5 dicembre 2023

L’associazione Forma innanzitutto ringrazia per l’audizione concessa dalla VII Commissione del Senato in merito al DDL A.S. 924 recante “*Istituzione della Filiera formativa tecnologico-professionale*”. La Commissione ha oggi un ruolo molto importante per il futuro di tutti i giovani del sistema educativo nazionale di istruzione e formazione, composto sia dalle scuole, sia dalle istituzioni formative.

Perché i ragazzi e le ragazze che frequentano l’Istruzione e Formazione Professionale (leFP) vengono ancora considerati figli di un dio minore? Perché escludere proprio questi giovani dai finanziamenti del PNRR destinato alle scuole di Stato? Perché le istituzioni formative vengono ancora chiamate Centri di Formazione Professionale, quasi vi si addestrassero i giovani, quando si tratta di scuole professionali che fanno crescere culturalmente i ragazzi e li educano pienamente alla vita e al lavoro? Istituzioni del sistema educativo nazionale sono tanto le scuole quanto le istituzioni formative.

La nostra Associazione rappresenta i principali enti nazionali di formazione professionale, firma il CCNL della formazione e ha avuto modo negli scorsi mesi di interloquire ripetutamente ai massimi livelli sia con il Ministero dell’Istruzione e del Merito, sia con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, sia con la X e l’XI Commissione della Conferenza delle Regioni e Province Autonome in merito al DDL Valditara e alla connessa proposta di sperimentazione.

Come già emerso nelle citate sedi di confronto, Forma ritiene essenziale che la costruzione della filiera formativa tecnologico-professionale integri e coordini, senza asimmetrie e disparità, tutti gli ordinamenti dell’offerta di istruzione e formazione, compresa la leFP di competenza regionale. Da questo punto di vista, le richieste di emendamento al DDL formulate dalle Regioni sono da noi condivise: esse mirano infatti ad integrare nella filiera tecnologico professionale l’offerta dei percorsi di leFP, senza comprometterne l’identità, in una prospettiva di pari dignità e pari opportunità rispetto all’offerta quadriennale dell’istruzione tecnica e professionale.

Quanto questo tema sia necessario ed urgente per la tenuta stessa del sistema, è dimostrato dalla presenza della delegazione che, come Forma Nazionale, abbiamo fortemente voluto per portare a questa autorevole Commissione la testimonianza diretta dei territori in cui la leFP costituisce una stabile ed efficace risposta ai fabbisogni formativi dei giovani, alla domanda di inclusione, alle esigenze dei sistemi produttivi. Ad integrazione di quanto già rappresentato dal collega lombardo Presidente di AEF, associazione regionale collegata a Forma, è



opportuno infatti ricordare che gli allievi dei percorsi di leFP presso le sole Istituzioni formative accreditate dalle Regioni sono oggi circa 160.000 in tutta Italia, (ultimo dato INAPP disponibile 158. 073 allievi nell'anno scolastico 2021-2022): sistemi simili a quello lombardo, radicati ed efficaci, si trovano in tutto il nord Italia, ma anche alcune regioni del centro e importantissime regioni del sud quali la Campania o la Sicilia, hanno dato in questi ultimi anni un significativo impulso alla leFP regionale.

E' inoltre utile ricordare che la leFP offerta dalle istituzioni formative accreditate dalle Regioni rappresenta ormai una "prima scelta" consapevole di numerosi ragazzi e delle loro famiglie dopo la terza media; essa, tuttavia, conferma anche il suo ruolo di contenimento della dispersione scolastica: nelle istituzioni formative il 50% circa degli allievi proviene da una esperienza di abbandono della scuola. Già nel 2014 la 7^a Commissione Cultura, scienza e istruzione della Camera dei Deputati, a seguito di numerose audizioni, approvava un documento sulle "Strategie per contrastare la dispersione scolastica" nel quale si riconosceva il ruolo antidispersione della leFP: "Un efficace strumento antidispersione in questi anni è rappresentato dallo sviluppo dei percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale...".

Anche i dati occupazionali dei qualificati e diplomati leFP sono assolutamente significativi, come rilevato sempre da INAPP: circa il 70% dei qualificati e dei diplomati risulta occupato a tre anni dall'ottenimento del titolo, ed il restante 30% non è inattivo e non concorre dunque ad aumentare il numero dei NEET, bensì risulta impegnato nella prosecuzione degli studi o in altre attività, quali ad esempio il servizio civile.

Una delle aspirazioni più importanti del nostro mondo, al fine di assicurare pari dignità ed eguali opportunità ai ragazzi che frequentano le istituzioni formative, è sempre stata la possibilità di accedere al livello terziario del sistema di istruzione: ITS Academy ed Università. In questo senso salutiamo positivamente le aperture che si vengono a determinare con l'istituzione della **Filiera formativa tecnologico-professionale**.

A nostro avviso, in particolare, la costituzione della filiera tecnologico-professionale può essere l'occasione per affrontare in modo efficace la nota questione dello "sdoppiamento" della VET italiana tra i percorsi che sono attivati dall'istruzione professionale, di competenza statale, e dalla leFP di competenza regionale. Ciò, ovviamente, potrà avvenire soltanto se si perverrà ad un efficace coordinamento che consenta - attraverso la programmazione regionale e nel rispetto dei distinti ordinamenti - lo sviluppo delle potenzialità che sono proprie di ciascun sistema formativo. Vanno dunque respinti tentativi di accorpamento così come vanno impediti rischi di sovrapposizione tra la IP e la leFP. Al contrario, soltanto la compresenza dei due sistemi può consentire un efficiente impiego delle risorse pubbliche e, nello stesso tempo, la maggiore soddisfazione delle richieste di formazione qualificata che provengono dal mondo delle imprese e dai giovani italiani.



In particolare, al fine di assicurare che l'istituenda filiera tecnologico-professionale consenta la piena, effettiva e paritaria partecipazione della leFP di competenza regionale, Forma ha elaborato alcune proposte di emendamento che sono dettagliatamente indicate in allegato al testo scritto della presente relazione.

In estrema sintesi, gli emendamenti che si suggeriscono concernono i quattro seguenti aspetti:

- estendere anche ai percorsi di leFP la possibilità di integrare e ampliare l'offerta formativa, in modo da assicurare uno sviluppo armonico ed equilibrato della nuova filiera tecnologico-professionale;
- impedire perniciose sovrapposizioni nell'offerta formativa risultante dalla nuova filiera tecnologico-professionale tra l'offerta formativa degli istituti professionali e quella tipica dei percorsi formativi della leFP;
- chiarire alcuni aspetti delle discipline relative al passaggio dei diplomati leFP agli ITS e alla possibilità che coloro che hanno concluso il loro percorso quadriennale nella leFP possano scegliere di accedere all'esame di Stato, in modo che tali innovazioni rispondano al principio di parità di trattamento;
- inserire, tra le competenze della nuova Struttura tecnica di missione, prevista dal DDL, anche quella di sostenere le attività della Rete nazionale delle scuole professionali, prevista dal decreto legislativo n.61/2017 e ancora in corso di costituzione, in quanto riteniamo che tale Rete - in cui sono compresenti rappresentanti sia della IP che della leFP - può rappresentare un importante strumento operativo per la promozione e lo sviluppo della filiera tecnologico-professionale.

A completamento della nostra presentazione ci sembra doveroso ricordare che la partecipazione delle Istituzioni formative alla sperimentazione richiede il riconoscimento di effettive condizioni di **pari dignità** con le Istituzioni scolastiche anche dal punto di vista di **finanziamenti adeguati**: in quanto settore dell'ordinamento direttamente previsto e garantito dalla Costituzione all'interno della materia dell'istruzione, la leFP non può rimanere collocata in una posizione di "ombra" istituzionale, che la vede spesso esclusa dalle norme di legge e dai conseguenti provvedimenti amministrativi che lo Stato adotta a beneficio delle istituzioni scolastiche del secondo ciclo.

A tal fine si richiede che alla leFP siano attribuite:

- risorse statali certe da trasferire alle Regioni, definite in base alle effettive iscrizioni alla leFP, attraverso l'applicazione di un costo standard *procapite* a carattere nazionale che sia equivalente a quello riconosciuto alle istituzioni scolastiche;
- le stesse misure nazionali di sostegno (per gli investimenti strutturali e tecnologici, per la formazione del personale, per l'internazionalizzazione, per le competenze STEM ecc.) destinate alle istituzioni scolastiche;
- l'accesso al PNRR missione 4, che cita la leFP ma poi la esclude da tutte le opportunità; l'accesso al PN Scuola e l'estensione anche alla leFP dell'Agenda per il sud.



Vi chiedo dunque se sia possibile inserire ancora un ulteriore emendamento, per far cessare una evidente ingiustizia che oggi riguarda 160.000 ragazzi: perché le risorse del PNRR missione 4 e del Piano Nazionale scuola non sono destinate anche ai giovani che frequentano la leFP? Siamo nel tempo opportuno per porvi rimedio.

Ringraziando per l'attenzione rimango a disposizione per qualsiasi approfondimento.

Roma, 5 dicembre 2023

Allegato

In relazione al DDL in oggetto FORMA presenta le seguenti proposte di emendamento:

ART. 1

(Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale)

All'articolo 25 - bis comma 2 sostituire le parole "di istruzione secondaria di secondo grado" con "di istruzione tecnica e professionale".

Motivazione

La formulazione è più coerente con quanto affermato nella relazione illustrativa del provvedimento per cui non risultano compresi i percorsi liceali nella filiera tecnologico-professionale.

All'articolo 25 – bis, comma 3, dopo le parole "per integrare e ampliare l'offerta formativa dei percorsi sperimentali di cui al comma 2" aggiungere quanto segue: "e dei percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) di cui al capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226,"

Motivazione

In coerenza con il principio della pari dignità tra i percorsi dell'istruzione statale e quelli della leFP di competenza statale, principio che è indicato esplicitamente nella relazione illustrativa del DDL, l'emendamento mira ad estendere anche ai percorsi di leFP le finalità di integrazione e ampliamento dell'offerta formativa alle quali sono espressamente rivolti gli "accordi" previsti nel comma in questione e che sono stipulati tra le Regioni – competenti, per l'appunto, in materia di leFP – e gli Uffici scolastici regionali.

All'articolo 25 – bis, comma 3, dopo le parole "in funzione delle esigenze specifiche dei territori" aggiungere le seguenti: "e senza sovrapposizioni rispetto alla già esistente offerta dei percorsi formativi della leFP".

Motivazione

In coerenza con il principio espresso all'inizio del comma, cioè la garanzia delle competenze regionali in tema di programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale, l'emendamento mira a garantire l'efficiente svolgimento dell'integrazione e dell'ampliamento dell'offerta formativa anche nel senso della non sovrapposizione rispetto ai percorsi già attivati nell'ambito della leFP.



All'articolo 25 – bis, comma 4, sostituire le parole “I soggetti che hanno concluso i percorsi quadriennali di cui all'articolo 17, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226,” con le seguenti: “Le studentesse e gli studenti che hanno conseguito il diploma professionale al termine dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui all'articolo 17, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226,”

Motivazione

L'emendamento mira ad evitare ambiguità interpretative in ordine alla “conclusione” dei percorsi quadriennali della leFP, momento dal quale nel comma in questione si fa discendere la possibilità di accesso ai percorsi degli ITS Academy. In particolare, si sostituisce alla “conclusione” dei percorsi il conseguimento del diploma professionale, in coerenza, per di più, con la medesima formulazione che è già vigente nell'ordinamento nell'articolo 14, comma 3, del d.lgs. n. 61/2017.

All'articolo 25 – bis, comma 5, dopo la parola “sostenere” inserire le parole “anche nel medesimo anno formativo e senza obbligo di conseguire il diploma professionale”

Motivazione

Coerentemente con la relazione illustrativa, la proposta mira a precisare che l'esame di stato può essere sostenuto nel medesimo anno formativo di conclusione del percorso quadriennale e senza l'obbligo di dover svolgere due esami (quello di diploma professionale e l'esame di Stato), evitando così che si generi una situazione di svantaggio per il percorso della leFP rispetto a quello della IP.

All'articolo 25 – bis, comma 8, sostituire le parole “istituzioni formative statali e regionali” con le parole “istituti di istruzione secondaria superiore, statali e paritari, che offrono percorsi di istruzione tecnica e professionale, e istituzioni formative accreditate dalle regioni a norma del Capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226”.

Motivazione

L'emendamento si rende necessario per rendere la formulazione coerente con l'assetto del sistema educativo di istruzione e formazione a norma del d.lgs. n.76/2005.

ART. 2

(Struttura tecnica per la promozione della filiera formativa tecnologico-professionale)

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

“c) sostenere le attività delle “Rete nazionale delle scuole professionali” di cui all'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n.61, istituita con il decreto del Ministro dell'istruzione 21 dicembre 2001, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di cui fanno parte, nel pieno rispetto della diversa identità e della pari dignità, le istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione professionale e le istituzioni formative accreditate dalle regioni a norma del Capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226.”

Motivazione

L'emendamento è necessario perché la Struttura tecnica di missione comprenda, tra le funzioni attribuitele dalla legge, anche quella di sostenere le attività della Rete nazionale delle scuole professionali, prevista dal decreto legislativo n.61/2017, in corso di costituzione, che può rappresentare uno strumento importante per la promozione e lo sviluppo della filiera tecnologico-professionale.